

# D'Alema risponde

Più flessibilità?  
Sì, ma negoziata

Caro D'Alema,

sono uno studente universitario che, da circa 3 anni, svolge la propria opera di volontariato presso un'associazione che si occupa di ragazzi handicappati. Nel quotidiano rapporto con loro ho instaurato un certo rapporto confidenziale che mi ha permesso di conoscere a fondo i veri disagi di queste persone, in molti casi, legati soprattutto alla mancanza di lavoro. Ho portato i loro problemi dentro il neo-circolo della Sinistra Giovanile di cui faccio parte e all'attenzione della gente cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica locale. Da questi confronti ho maturato alcune considerazioni che cerco di esprimere brevemente: sono pienamente d'accordo sull'importanza del dibattito su flessibilità e riorganizzazione del lavoro. Non approvo, però, che nel merito non trovi posto il lavoratore che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale. Possibile che il dibattito sulla flessibilità non possa considerare gli handicappati? E soprattutto quali garanzie i Democratici di Sinistra intendono dare a quei soggetti che, a causa della propria condizione, non potranno avere le opportunità dei più?

Davide Carbonai  
San Giovanni Valdarno (AR)

Caro Davide,

in queste settimane sta finalmente presere varata la riforma del collocamento obbligatorio che permetterà di realizzare nel nostro paese un sistema di inserimento lavorativo individualizzato per i disabili. Attraverso la creazione dei servizi per l'impiego diffusi sul territorio si potrà avere una valutazione delle capacità dei singoli, valorizzando le potenzialità di ognuno, inserendo ogni persona nelle attività più adatte. La legge prevede poi un fitto sistema di incentivi: le imprese non subiranno imposizioni né avranno dei costi in più, ma si troveranno di fronte a delle nuove opportunità. Questa riforma molto attesa aggiunge ad una legge sull'inserimento dei disabili in vigore, che favorisce la costituzione di cooperative di produzione e lavoro con la presenza di disabili.

P.S. A proposito di flessibilità, colgo l'occasione del tuo riferimento per dire la mia su un interessante ed appassionato dibattito che si è aperto in queste ore, a seguito di un mio intervento ad un'assemblea di operatori. Si discute, mi pare di capire, di una riduzione generalizzata del salario nel Mezzogiorno: in molti hanno espresso il loro illuminato parere, favorevole o contrario, su cose di cui non ho mai parlato. Interventando in un dibattito sul rapporto tra sindacato e cooperazione, a proposito dell'applicazione del contratto di lavoro nelle cooperative sociali, mi è capitato di dire che (cito testualmente) «è sbagliata una posizione che preferisce l'intangibilità di una forma astratta del rapporto di lavoro e un disoccupato in più; preferisco un sindacato che sappia negoziare un salario minore oggi in vista di un adeguamento domani». Questo ho detto ad un'assemblea di operatori su un tema specifico che li riguardava.

Detto questo, se mi è permesso intervenire nel

## Berlusconi e le riforme Il suo ultimo non sa tanto di strumentale

Caro D'Alema,

le riforme istituzionali sembrano avviate al fallimento con le ultime uscite di Berlusconi. Ma come fai a continuare a crederci? È un'illusione pensare che le cose in Italia possano cambiare...

Carlo Bacci  
Firenze

**H**O RICEVUTO MOLTI FAX in queste ore, prevalentemente di sostegno al progetto di nuova Costituzione e di incitamento a proseguire nello sforzo per le riforme. E mi sembra che da più parti - dall'associazione dei Comuni, dalle Regioni, dalle Province, da singoli cittadini - stia crescendo la preoccupazione per la possibile fine traumatica del lavoro svolto finora. Io continuo a sperare, anche in questi momenti difficili, che non prevalga in Berlusconi la logica di sfasciare tutto. Azzerare il lavoro prodotto dalla Commissione Bicamerale sarebbe un danno per tutti. Dal fallimento delle riforme ricaverrebbe un danno di immagine e di credibilità l'intera classe dirigente. Il paese ne ricaverrebbe un grave danno di sostanza. Perché il progetto che stiamo discutendo - perfettibile e migliorabile quanto si vuole - si configura nel suo insieme come una Grande Riforma delle nostre istituzioni. Una Riforma di cui l'Italia ha bisogno, se vuole mostrarsi all'altezza della sfida dell'innovazione, della modernizzazione che l'approdo europeo ci impone. Senza le riforme istituzionali arriveremo in Europa un paese lento a decidere, dotato di strutture antiquate, appesantito da procedure bizantine.

Mentre le sfide del nostro tempo richiedono meno burocrazia, semplificazione, velocità. Questa è una condizione per avere una democrazia più forte e più

dibattito, io sono a favore di una flessibilità negoziata al servizio di una politica per l'occupazione. Il sindacato sta dimostrando di volerla fare (con i contratti d'area, gli accordi di emersione, etc.), e manifesta anche una disponibilità alla riduzione del costo del lavoro che non vada a spese del salario. Spero che analogo coraggio lo dimostrino gli imprenditori, investendo nel Mezzogiorno, utilizzando le opportunità a disposizione, nel quadro delle nuove politiche che il governo sta avviando per il Sud.

Giusto aiutare di più  
famiglie e pensionati

On. D'Alema,  
la settimana passata sono andato a trovare due vicini di casa ambedue pensionati ultra ottantenni. Lui pensionato

efficiente.

Per questi obiettivi abbiamo fino ad oggi lavorato con il progetto di revisione della Costituzione approvato nella Bicamerale. Un progetto forse anche per nostra responsabilità poco conosciuto nei suoi contenuti concreti: contenuti che possono migliorare il funzionamento delle nostre principali istituzioni, e di conseguenza cambiare anche la nostra vita quotidiana. Il federalismo deciso dalla riforma prevede un insieme di norme che spostano poteri reali verso le Regioni e le grandi aree metropolitane, riconoscendo peraltro ad ogni assemblea regionale la possibilità di individuare il profilo specifico della propria autonomia, adeguata alle diverse realtà.

Con le norme approvate sul Parlamento si supera l'attuale bicameralismo perfetto, che rallenta e complica la produzione legislativa e si dà vita ad una sola Camera politica affiancata da un'Assemblea federale, in cui possa essere adeguatamente rappresentata la classe dirigente locale. Nella parte dedicata alla forma di governo, come è noto, abbiamo definito un'innovazione di grande portata, l'elezione diretta e popolare del Capo dello Stato. Queste norme, e tante altre che le accompagnano, costituiscono un rinnovamento radicale ed incontestabile del nostro impianto costituzionale.

Oggi una delle più innovative di queste decisioni, l'elezione popolare del Capo dello Stato, è messa in discussione da Berlusconi, sulla base di un'enfaticizzazione del possibile conflitto tra il Presidente della Repubblica eletto direttamente ed il capo del governo. Ogni sistema democratico nel mondo prevede un equilibrio dei poteri. Non capisco perché in Italia si debba inevitabilmente generare un conflitto se si adotta un sistema largamente diffuso (in Austria, in Portogallo, nelle nuove democrazie dell'Est Europa), che prevede un Presidente eletto investito di grandi



Roberto Kochi/Contrasto

E-MAIL: d'alema@pds.it

•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma  
•Fax 06/69996.479

poteri, non solo garante dell'unità nazionale ma chiamato a vigilare sul rispetto della volontà popolare, sul fatto che il paese sia governato dalla maggioranza scelta dai cittadini e non da quella formata da manovre politico-parlamentari. Questo è un compito fondamentale che la nuova Costituzione assegna al Capo dello Stato, il quale è chiamato a nominare il presidente del Consiglio tenendo conto dei

risultati elettorali e, nel caso di crisi di governo, ha il potere di sciogliere il Parlamento. Sinceramente non si capisce cosa aggiunga ai poteri del Capo dello Stato la richiesta che egli possa sciogliere il Parlamento in qualunque momento, a prescindere dall'esistenza di una crisi di governo. Perché è questa la richiesta ultimativa alla quale Berlusconi ha legato la minaccia di fare saltare il lavoro della Bicamerale.

Questo potere - in verità assai discutibile e rischioso - sarebbe il discrimine tra una vera ed una finta riforma?

È lecito il sospetto che questa posizione di Berlusconi sia strumentale, e che serva solo a giustificare la decisione di far saltare la Bicamerale. Ma a me non interessano le dietrologie ed i processi alle intenzioni. Abbiamo qualche giorno di tempo per capire meglio ragioni e intenzioni del leader del Polo. Quello che a me interessa ribadire con nettezza - a te e a tanti italiani - è che, qualunque sarà la conclusione di questa vicenda, il lavoro della Bicamerale mi ha confermato che le riforme istituzionali sono una necessità imprescindibile per l'Italia. Penso che una forza della sinistra, quale noi siamo, debba battersi per realizzarle, perché solo con delle istituzioni moderne e funzionanti il nostro paese potrà crescere e svilupparsi.

Caro Bacci, l'Italia non solo va governata, come stiamo facendo, ma va cambiata nelle sue strutture portanti. Non ritengo di essere un illuso a credere in questo cambiamento, perché cerco di essere sufficientemente realista nella esperienza quotidiana. Vedo come te le resistenze, le vischiosità, i conservatorismi. Ma non penso che dobbiamo rinunciare ad un'idea più compiuta ed ambiziosa di trasformazione dell'Italia.

cinquant'anni non è stato in grado di proporre delle politiche per la famiglia. L'Italia è il paese che ha il tasso di fertilità più basso del mondo, e sulla famiglia si sono scaricate, nei decenni, tutte le disfunzioni del nostro stato sociale e le debolezze del mercato del lavoro. Nel nostro documento congressuale dello scorso anno abbiamo proposto un nuovo profilo per le politiche di sostegno per la famiglia all'interno di una riforma complessiva dello stato sociale.

La realizzazione di quelle proposte rimane uno dei punti di fondo della nostra azione. Nella legge di riforma dell'assistenza deve trovare posto un riordino dei trattamenti di invalidità ed una maggiore qualità nei controlli. Il problema delle coppie anziane è molto serio.

Hai ragione a chiedere un impegno maggiore dei democratici di sinistra per migliorare la condizione di vita e rendere le loro indennità più dignitose.

Con cordialità

Gaspare Vaccaro

Caro Gaspare,

Tu sottolinei uno dei paradossi del nostro paese, un paese cattolico che per



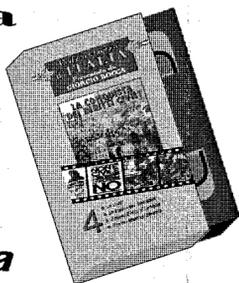
Ogni  
lunedì  
due pagine  
dedicate  
ai libri  
e al mondo  
dell'editoria

Questa settimana in edicola con **AVVENIMENTI**

**VIDEO STORIA D'ITALIA**  
presentata da **Giorgio Bocca**  
la nuova videocassetta

La conquista  
dei diritti civili

- Lo Statuto dei lavoratori
- Il nuovo Diritto di famiglia
- Il referendum sul divorzio



**I PADRONI**

**DEL MONDO**



I colossi dell'economia  
contro gli stati nazionali

AVVENIMENTI con VIDEOCASSETTA Lire 7.500 - AVVENIMENTI senza VIDEOCASSETTA Lire 4.500